

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 5 dicembre 2024

alle ore 10

250^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico **(1272)**

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE IN MATERIA DI GIUSTIZIA

(3-01524) (4 dicembre 2024)

PAITA, SCALFAROTTO, BORGHI Enrico - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

a più di due anni dalla nomina risulta secondo gli interroganti evidente come per la maggior parte le promesse e gli impegni assunti dal Ministro in indirizzo siano stati del tutto disattesi, se non persino, in alcuni casi, sconfessati nei fatti;

tra i casi più evidenti, *in primis*, si rammenta come il decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), abbia abbassato il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo di sole venti unità, passando da un totale di 200 a 180 magistrati, sebbene il Ministro avesse sostenuto in passato come intendesse portare il numero dei magistrati fuori ruolo a sole 20 unità. Inoltre, a quanto risulta agli interroganti, le modifiche introdotte stanno tutt'altro che impedendo ai magistrati il passaggio dalle funzioni giurisdizionali ai singoli incarichi, certificando il sostanziale fallimento dell'arresto delle "porte girevoli";

a tradire le promesse liberali del Ministro è stata inoltre l'introduzione, in soli due anni, di 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di 417 anni reclusione in più nel nostro ordinamento, senza contare il "ddl sicurezza" (AS 1236), ora all'esame del Senato, il quale, salvo modifiche, introduce 24 tra nuovi reati, aggravanti e aumenti di pena: tali cifre tradiscono in pieno i propositi indicati durante il giuramento dal Ministro in indirizzo, come la necessità di una forte depenalizzazione, abbracciando invece nella sua azione ministeriale una visione fortemente panpenalistica e populista della materia penale senza alcun tipo di razionalità giuridica;

a fronte dell'eccessiva legiferazione penale, si deve tuttavia osservare come i reali malfunzionamenti della giustizia italiana non sono stati minimamente risolti, come, ad esempio, il più volte sollecitato problema dei braccialetti elettronici anti *stalker* i quali, come testimoniato da più servizi giornalistici e televisivi, presentano forti problemi di funzionamento che mettono in serio pericolo l'incolumità delle donne vittime di violenza;

sul piano della situazione delle carceri, il sovraffollamento ha raggiunto il suo picco e i suicidi da parte dei detenuti rappresentano un dramma tutt'altro che risolto, ancor più aggravato dall'inerzia del dicastero nell'attuare le misure alternative (anche per ragioni meramente organizzative, come il caso dei braccialetti elettronici);

inoltre non si conoscono ancora le sorti e i tempi della riforma della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, annunciata a più riprese dal Ministro, la quale, considerando che si tratta di una legge costituzionale, rischia di essere

approvata in tempi molto lunghi e di vedere i propri effetti tra diversi anni: risulta invece del tutto “scomparso” il provvedimento che avrebbe dovuto prevedere l’illecito disciplinare per i magistrati che intervengono pubblicamente su argomenti o casi e che successivamente non si astengono dal giudicare su quel tema, nonostante il Ministro l’avesse annunciato a più riprese, salvo, evidentemente, decidere di non presentarlo al Parlamento;

anche per quanto concerne il ripristino delle garanzie della prescrizione sostanziale, quale presidio della ragionevole durata del processo e principio generale dell’ordinamento, l’azione del Governo risulta del tutto incoerente con i principi dello Stato liberale, avanzando persino l’ipotesi di peggiorare la disciplina dell’istituto della prescrizione a detrimento dell’imputato e al solo fine di tutelare le esigenze del sistema giurisdizionale;

appare quindi evidente che l’azione del ministro Nordio sia, a parere degli interroganti, del tutto traditrice rispetto ai propositi da lui avanzati in campagna elettorale e nelle esternazioni assunte in passato, ponendo seri interrogativi sull’uso del tutto eccessivo e incauto della materia penale, aggravando così il sistema della giustizia italiana e tradendo i principi penali della nostra Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare seguito agli impegni elettorali e alle esternazioni assunte e quali siano le ragioni per cui finora non abbia proceduto conseguentemente nella sua azione di governo.

INTERROGAZIONE SULLA DEFINIZIONE DEI CRITERI DI PRIORITY NELL'ESERCIZIO DELL'AZIONE PENALE

(3-01523) (4 dicembre 2024)

GASPARRI, ZANETTIN, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la definizione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, da tempo, è oggetto di dibattito, sia con riferimento alle implicazioni insite in essa sotto il profilo processuale, sia riguardo al rischio, spesso evidenziato, che la definizione possa di volta in volta influenzare la trattazione "prioritaria" di taluni reati a discapito di altre fattispecie criminose. Ne discende che la definizione di criteri di priorità diventa strumento volto a rendere trasparenti e controllabili le scelte discrezionali che il pubblico ministero deve compiere nella fase delle indagini preliminari e al momento dell'esercizio dell'azione penale;

la legge 27 settembre 2021, n. 134 (cosiddetta riforma Cartabia), ha colmato la lacuna normativa, indicando tra i criteri di delega quelli relativi alla priorità dell'azione penale, al fine di introdurli in modo stabile nel sistema. Le finalità della legge erano già state chiaramente espresse nella relazione finale della Commissione Lattanzi (Commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo e sistema sanzionatorio penale al disegno di legge Atto Camera n. 2435, del 24 maggio 2021), nella quale si sottolineava la "necessità di inserire il canone dell'articolo 112 della Costituzione (obbligatorietà dell'azione penale) in una cornice di coerenza con la concreta mole delle notizie di reato";

l'articolo 1, comma 9, lettera *i*), della citata legge n. 134 del 2021, recependo le indicazioni elaborate dalla Commissione Lattanzi, ha quindi disposto, al fine espresso di "garantire l'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale", che gli uffici del pubblico ministero, nell'ambito dei criteri generali indicati dal Parlamento con legge, individuino criteri di priorità trasparenti e predeterminati, da indicare nei progetti organizzativi delle procure della Repubblica, al fine di selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. La medesima lettera indica altresì l'allineamento della procedura di approvazione dei progetti organizzativi delle procure della Repubblica a quella delle tabelle degli uffici giudicanti. Fino ad oggi non è stata data attuazione a tale disposizione. Peraltro poche settimane fa il Governo, attraverso il vice ministro Sisto, ha dichiarato alla stampa che la maggioranza intende varare nel 2025 un atto di indirizzo sull'ordine di priorità dei reati da perseguire,

si chiede di sapere se e quando il Governo intenda presentare al Parlamento il citato atto di indirizzo.

INTERROGAZIONE SULL'APPLICAZIONE DELLE NORME DEL "CODICE ROSSO"

(3-01527) (4 dicembre 2024)

PUCCIARELLI, STEFANI, TESTOR, ROMEO - *Al Ministro della giustizia* -
Premesso che:

lunedì 25 novembre 2024 è stata celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999;

nell'ultimo decennio il fenomeno della violenza sulle donne ha assunto caratteristiche di allarme sociale e messo in evidenza un vuoto culturale che deve essere sanato attraverso una rinnovata e profonda educazione civica specialmente rivolta alle nuove generazioni;

questo percorso, per raggiungere i suoi obiettivi, avrà bisogno di essere affrontato nel lungo periodo. È per questo che il legislatore al contempo ha avviato, attraverso importanti modifiche normative, strategie atte a contrastare la crescita esponenziale dei femminicidi e la violenza contro le donne;

negli ultimi anni, tutte le forze politiche, quando hanno assunto responsabilità di governo, tanto hanno fatto: basti pensare alle norme che hanno inasprito le pene contro lo *stalking*, finanche l'introduzione del cosiddetto codice rosso;

con il codice rosso il legislatore ha, infatti, introdotto norme e pene più severe contro la violenza sulle donne. Grazie a ciò è maturata una consapevolezza maggiore da parte delle donne e un rinnovato sentimento di fiducia nelle istituzioni;

queste modifiche normative hanno teso ad accorciare i tempi di intervento da parte delle autorità, assicurando le donne e offrendo loro protezione nel momento in cui decidono di denunciare;

in particolare, secondo quanto previsto dal codice rosso, oggi l'autorità giudiziaria deve ascoltare la vittima entro 3 giorni dall'avvio del procedimento: il magistrato può valutare subito la gravità della situazione dalla viva voce di chi denuncia;

nel settembre 2023 il legislatore ha fatto un importante ulteriore passo in avanti rafforzando il codice rosso, prevedendo che, se una donna che denuncia non viene ascoltata nei 3 giorni stabiliti, il procuratore capo può assegnare il fascicolo a un altro pubblico ministero o occuparsi direttamente del caso;

l'orrore dei femminicidi merita la massima attenzione da parte della politica, che deve essere capace di mettere in campo tutte le misure necessarie per far sentire una presenza forte dello Stato in grado di assicurare e proteggere le donne che vivono una concreta situazione di pericolo e allo stesso tempo mettere in campo attività di sensibilizzazione ed educazione, affinché questi atti delittuosi diventino finalmente un brutto ricordo,

si chiede di sapere quali ulteriori attività di propria competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno mettere in atto al fine di rendere maggiormente operative le modifiche normative varate in questi anni.

INTERROGAZIONE SULL'USO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN AMBITO GIUDIZIARIO

(3-01526) (4 dicembre 2024)

BERRINO, MALAN, SISLER, CAMPIONE, RAPANI, RASTRELLI, SALLEMI, SILVESTRONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

dall'agenda del G7 Giustizia svoltosi a Venezia nel maggio 2024 è nato il “Venice justice group” per rafforzare e coordinare le iniziative degli Stati membri del G7 rispetto alle nuove sfide globali nel campo della giustizia e della difesa dello Stato di diritto;

il 14 novembre, nella sede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si è tenuta la prima riunione del G7 Venice justice group a cui ha preso parte anche una delegazione dell'Unione europea;

il gruppo di lavoro ha posto al centro del dibattito l'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo della giustizia, condividendo, all'unanimità, l'obiettivo di promuovere una giustizia sempre più digitale, inclusiva e trasparente che metta la tutela dei diritti al centro di ogni innovazione tecnologica;

considerato che il 23 ottobre 2024 si è reso operativo presso il Ministero della giustizia l'Osservatorio permanente per l'uso dell'intelligenza artificiale, uno strumento fondamentale per garantire che l'innovazione tecnologica sia al servizio della giustizia e dei cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali e nelle attività strumentali alla giurisdizione, al fine di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giuridico al servizio dei cittadini e, al contempo, garantire la centralità dell'uomo.

INTERROGAZIONE SUL PROGRAMMA DI ACQUISTO DI CACCIA F-35 E SUGLI ALTRI VELIVOLI MILITARI IN FASE DI SVILUPPO

(3-01525) (4 dicembre 2024)

MARTON, LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

l'Italia sta investendo ingenti risorse nell'acquisto di caccia F-35 di produzione statunitense, un programma che ha già comportato notevoli impegni finanziari. Parallelamente è stato recentemente avviato il programma GCAP (Global combat air programme), una collaborazione internazionale con il Regno Unito e il Giappone per lo sviluppo di un nuovo caccia di sesta generazione, che richiederà ulteriori investimenti significativi. È emerso, inoltre, che anche l'Arabia Saudita potrebbe entrare a breve nel progetto GCAP, sollevando interrogativi sulle implicazioni geopolitiche e sulle eventuali ripercussioni economiche per il nostro Paese;

a complicare ulteriormente il quadro, personalità di rilievo internazionale come Elon Musk hanno espresso dubbi sull'efficacia del programma F-35. In particolare, Musk ha dichiarato che l'F-35 non sarebbe in grado di competere con i futuri sistemi di combattimento aereo basati su droni e intelligenza artificiale, mettendo in dubbio l'opportunità di investire ulteriormente in questa piattaforma;

considerato che Francia, Germania e Spagna stanno sviluppando il programma FCAS (Future combat air system), un progetto ambizioso che coinvolgerà a breve anche il Belgio e che potrebbe drenare significativi fondi europei verso questa iniziativa, limitando le risorse disponibili per altri programmi di difesa a livello continentale, tra cui quelli che coinvolgono l'Italia;

considerato inoltre che, nel contempo, il capo di Stato maggiore della difesa ha espresso preoccupazione riguardo alle limitate risorse disponibili, mancanza di personale civile e militare e fondi per le spese correnti, per la formazione dei nostri militari, elementi fondamentali per garantire l'efficienza e la prontezza operativa delle forze armate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconsiderare l'investimento previsto di 7 miliardi di euro per l'acquisto di ulteriori velivoli F-35, valutando alternative più efficaci ed economiche che possano garantire la sicurezza nazionale, senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato;

come si concili l'impegno nel costoso programma GCAP, soprattutto considerando l'eventuale ingresso dell'Arabia Saudita e ciò che ne consegue, con le attuali limitazioni di bilancio che penalizzano le spese correnti e la formazione del personale militare;

quali misure si intenda adottare per assicurare una gestione più efficiente delle risorse destinate alla difesa, considerando anche l'impatto che il programma FCAS di Francia e Germania potrebbe avere sui fondi europei disponibili per l'Italia.

INTERROGAZIONE SUL FINANZIAMENTO DEL PERSONALE SCOLASTICO NELLA PROGRAMMAZIONE DI BILANCIO

(3-01528) (4 dicembre 2024)

D'ELIA, BOCCIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

il disegno di legge di bilancio, in discussione alla Camera dei deputati, contiene pesanti tagli al personale scolastico, sia con riferimento all'organico dell'autonomia che con riferimento al personale ATA;

in particolare, l'articolo 110 del disegno di legge, nel quadro più generale della preoccupante riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle amministrazioni pubbliche, stabilisce al comma 7, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia con corrispondente riduzione delle consistenze dell'organico dell'autonomia del personale docente e una riduzione nel numero dei posti del personale ATA pari a 2.174 unità; si tratta di tagli estremamente rilevanti, i più consistenti dal triennio 2008-2011, e suscettibili di incidere in modo significativo sulla funzionalità del sistema scolastico; sebbene la stessa disposizione preveda che le riduzioni riferite al personale docente possono essere rimodulate nell'ambito dell'organico triennale dell'autonomia mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 31 marzo 2025, non sono previsti criteri che governino tale rimodulazione e, soprattutto, si ribadisce che deve essere garantita l'invarianza finanziaria;

in termini di consistenza finanziaria del risparmio previsto, e cioè l'entità effettiva del taglio, si tratta di oltre 88 milioni di euro per il 2025 e di ben 267 milioni di euro circa a decorrere dal 2026;

come osservato dalla Corte dei conti in sede di audizione sul disegno di legge di bilancio, la prospettata riduzione di 8.000 unità complessive di personale impone un'attenta e anticipata valutazione degli "effetti di questa riduzione nell'ambito del complesso iter di formazione delle classi per il prossimo anno scolastico e ciò al fine di non pregiudicare il corretto avvio delle lezioni"; di questa valutazione, allo stato, non vi è traccia;

allo stesso modo, le risorse destinate al rinnovo del contratto appaiono insufficienti e inadeguate a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola duramente colpite dall'inflazione; non vengono cioè stanziati risorse adeguate per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziati per il rinnovo contrattuale;

parimenti insufficiente è il prospettato incremento, per una somma inferiore a 100 milioni di euro, come previsto dall'articolo 18, a fronte di un bisogno reale che le principali organizzazioni sindacali stimano in 800 milioni, del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, indispensabile al fine di riconoscere e valorizzare adeguatamente le prestazioni aggiuntive di tutto il personale scolastico in un quadro segnato da significative innovazioni ordinamentali e progettuali per il sistema scolastico;

desta eguale preoccupazione l'assoluta mancanza di certezze sull'assunzione e sulla stabilizzazione dei docenti di sostegno; se, da un lato, l'articolo 84 istituisce un fondo per la valorizzazione del sistema scolastico e le dichiarazioni del Ministro in indirizzo facciano riferimento a uno stanziamento, in tale ambito, di 25 milioni di euro per il 2025 e di 75 milioni a regime per coprire i maggiori oneri connessi all'avvio di un piano di stabilizzazione, d'altra parte tale destinazione di parte del fondo non risulta dalla formulazione del disegno di legge di bilancio e, dunque, non vi è alcuna certezza al riguardo; in ogni caso, come denunciato dalle principali organizzazioni sindacali, la dotazione del fondo appare del tutto insufficiente a far fronte alle reali esigenze legate alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

nessuna risorsa è prevista per il sostegno al diritto allo studio, anche nella direzione di assicurare l'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti, né per garantire, anche solo in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica; non risultano, allo stesso modo, risorse strutturali per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa ma, al contrario, si registra un definanziamento delle risorse destinate alla riduzione dei divari territoriali e al contrasto della dispersione scolastica;

considerato che:

queste criticità appaiono organicamente legate in un disegno complessivo rivolto a sottrarre centralità all'istruzione pubblica mediante il suo progressivo e inesorabile impoverimento in termini di risorse; in questo quadro, una scuola più povera non è solo meno in grado, come evidente, di far fronte alla propria fondamentale funzione di costruire una cittadinanza consapevole e di assicurare coesione e mobilità sociale, ma viene posta altresì in una condizione di vulnerabilità strutturale che la rende progressivamente meno autonoma, laddove l'autonomia scolastica è fondamentale presidio di democrazia, eguaglianza, pluralismo e giustizia;

tale tendenza si iscrive nel quadro già segnato in modo preoccupante dal pernicioso processo di dimensionamento scolastico, avviato fin dalla legge di bilancio per il 2023, il quale sta mettendo a serio rischio l'effettività dell'accesso

a un servizio scolastico di qualità in numerose aree del Paese, e specialmente nelle aree interne e montane;

anziché valorizzare adeguatamente il sistema di istruzione pubblica, riconoscendone il nesso inscindibile con l'attuazione di fondamentali principi e valori costituzionali, il Governo punta a realizzare risparmi facendo in sostanza cassa sulla scuola pubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di sottrarre il sistema scolastico pubblico agli effetti della riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, come intenda far fronte al prospettato taglio di circa 8.000 unità di personale scolastico tra organico dell'autonomia e personale ATA;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare un piano di nuove assunzioni e di stabilizzazione dei docenti di sostegno che sia effettivamente idoneo a far fronte alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

quali iniziative intenda intraprendere per sostenere e promuovere il sistema di istruzione pubblica, presidio fondamentale di democrazia, uguaglianza, giustizia e coesione sociale.